

Evoluzione del mercato: Tessuti speciali (CN 58) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 58 della Nomenclatura Combinata comprende una vasta gamma di tessuti speciali, superfici tuftate, pizzi, arazzi, passamaneria e ricami. L'analisi dei flussi extra-UE tra il 2015 e il 2025 rivela dinamiche complesse: una crescita asimmetrica dei valori, con prezzi all'export in aumento e prezzi all'import in calo, che ridisegnano il surplus commerciale; una riconfigurazione geografica dei partner commerciali, segnata dalla dominanza crescente della Cina nelle importazioni e dal pivot dell'export verso il Nord Africa; nonché shock di prezzo significativi e una contrazione della produzione interna. Il presente rapporto descrive e interpreta queste tendenze, basandosi esclusivamente sui dati ufficiali consultabili tramite i link interattivi del dashboard.

1. Crescita asimmetrica e divergenza dei prezzi tra export e import

L'export cresce in valore ma si contrae in volume, spinto da prezzi in forte rialzo

Nel decennio osservato, l'export extra-UE di tessuti speciali è passato da **929,4 milioni di euro** a **958,4 milioni di euro** (+3,1%), mentre i volumi sono calati da **54.402 tonnellate** a **47.904 tonnellate** (-11,9%). Il prezzo medio all'export è quindi salito da **17.083 €/t** a **20.003 €/t** (+17,1%), indicando un riposizionamento verso prodotti a maggiore valore aggiunto o un effetto-prezzo legato all'inflazione e alla domanda di nicchia.

Fonte: Panoramica generale – commercio extra-UE

L'import cresce a doppia cifra, trainato da volumi in forte espansione e prezzi in calo

Sul fronte opposto, le importazioni extra-UE hanno registrato un incremento ben più marcato: il valore è passato da **771,3 milioni di euro** a **900,7 milioni di euro** (+16,8%), ma i volumi sono balzati da **70.974 tonnellate** a **99.242 tonnellate** (+39,8%). Il prezzo medio all'import è diminuito da **10.867 €/t** a **9.076 €/t** (-16,5%). Ciò suggerisce un crescente approvvigionamento di prodotti a basso costo, verosimilmente da paesi con costi di manodopera contenuti, che esercita una pressione concorrenziale sulla produzione UE.

Il surplus commerciale si dimezza e la dipendenza dalle importazioni cresce

Il saldo commerciale, tradizionalmente positivo, si è ridotto da **+158,1 milioni di euro** a **+57,6 milioni di euro** (-63,6%). In parallelo, l'indicatore di *net import reliance* (dipendenza netta dalle importazioni) è passato da **-11,5%** a **-3,4%** (un incremento del 70,9%), segnando un avvicinamento alla condizione di importatore netto. L'intensità commerciale è salita dal **35,4%** al **46,1%** (+30,4%) e la propensione all'export dal **25,6%** al **31,1%** (+21,8%), a dimostrazione di un settore sempre più esposto agli scambi internazionali ma anche più vulnerabile alla concorrenza estera.

Fonte: Vulnerabilità – dipendenza dalle importazioni

2. La doppia concentrazione: Cina al centro delle importazioni, export più diversificato verso il Nord Africa

La concentrazione geografica delle importazioni aumenta nettamente

L'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI) per le importazioni è passato da **2.106** a **2.976** (+41,3%), mentre per le esportazioni è sceso da **692** a **609** (-12,1%). Questi numeri riflettono un canale di approvvigionamento sempre più polarizzato e un'espansione più equilibrata dei mercati di sbocco.

Fonte: Concentrazione – HHI

La Cina domina le importazioni, mentre il Regno Unito arretra

Tra i fornitori, la Cina ha rafforzato la propria leadership: nel 2015 valeva **305,1 milioni di euro**, nel 2025 ha raggiunto **460,6 milioni di euro** (+51,0%). Anche l'India ha registrato una crescita significativa (**68,6 → 92,0 milioni di euro**, +34,2%), mentre Turchia (**116,0 → 110,7 milioni di euro**, -4,6%) e Taiwan (**25,2 → 14,2 milioni di euro**, -43,7%) hanno perso quote. Il Regno Unito, dopo la Brexit, è sceso da **100,5 milioni di euro** a **62,3 milioni di euro** (-38,1%), evidenziando l'impatto dell'uscita dal mercato unico.

Fonte: Principali partner – importazioni

L'export si riorienta verso Marocco e Tunisia, mentre il Regno Unito perde il primato

Le esportazioni extra-UE mostrano un deciso spostamento verso i paesi del Nord Africa. Il Regno Unito, primo mercato nel 2015 con **165,5 milioni di euro**, scende a **109,5 milioni di euro** (-33,9%). Il Marocco sale da **97,6 → 112,2 milioni di euro** (+14,9%), la Tunisia da **67,5 → 100,6 milioni di euro** (+49,1%), e la Cina da **32,9 → 43,1 milioni di euro**

(+30,7%). Gli Stati Uniti mantengono una posizione stabile (**83,7 → 88,6 milioni di euro**, +5,8%).

Fonte: Principali partner – esportazioni

La produzione interna UE si contrae, amplificando la dipendenza esterna

Nel 2015 la produzione UE di tessuti speciali ammontava a **4,28 miliardi di euro** e **222,3 milioni di kg**; nel 2024 è scesa a **3,18 miliardi di euro** (-25,6%) e **168,0 milioni di kg** (-24,4%). Questa contrazione, unita all'aumento delle importazioni a basso prezzo, spiega la riduzione del surplus e l'accresciuta esposizione alle catene di fornitura esterne.

Fonte: Volumi di produzione UE

3. Shock di prezzo e resilienza dei segmenti: volatilità e adattamenti nei prodotti tessili speciali

Shock di prezzo all'export: crollo verso il Marocco e impennata negli Stati Uniti

L'analisi degli eventi anomali rileva un forte shock di prezzo sull'export verso il Marocco nel 2021: il prezzo unitario è crollato del **54,4%**, mentre i volumi sono raddoppiati, indicando una probabile rinegoziazione commerciale o l'invio di prodotti a minor valore. Al contrario, nel 2023 le esportazioni verso gli Stati Uniti hanno subito un'impennata dei prezzi del **30,5%**, con volumi in calo, suggerendo un effetto di domanda di alta gamma. Altri shock significativi riguardano l'Ucraina (-11,9% nel 2018), la Serbia (+24,2% nel 2023) e la Tunisia (+18,0% nel 2022).

Fonte: Shock di prezzo – eventi principali

Il segmento dei ricami (5810) mostra un crollo dei prezzi e una volatilità estrema nel 2020

All'interno del capitolo 58, il sotto-codice 5810 "Ricami" ha sperimentato una dinamica eccezionale: nel 2020 il volume esportato è schizzato a **8.822 tonnellate** (dalle 1.756 t del 2019), ma il prezzo medio è precipitato da circa **48.600 €/t** a **6.267 €/t**, per poi risalire gradualmente. Questo fenomeno, collegato probabilmente a una modifica della composizione merceologica o a esigenze pandemiche (mascherine? dispositivi medici?), illustra l'elasticità dell'offerta UE ma anche la vulnerabilità a shock di domanda improvvisi.

Fonte: Confronto sottocategorie – CN 58

La volatilità dei flussi evidenzia capacità di riassorbimento ma anche rischi strutturali

La variabilità delle quantità importate ed esportate, misurata dal coefficiente di variazione, è particolarmente alta per alcuni partner:

Fonte: Volatilità dei flussi

- **Importazioni:** Regno Unito (CV 0,50), Thailandia (0,39), Filippine (0,39), Vietnam (0,30).
- **Esportazioni:** Russia (0,53), Marocco (0,24), Serbia (0,25), Regno Unito (0,22).

Tali oscillazioni riflettono tensioni geopolitiche (Russia), ristrutturazioni di filiera (Regno Unito post-Brexit) e cambiamenti nella domanda locale. Il fatto che molti shock di prezzo siano stati riassorbiti nel giro di uno o due anni indica una flessibilità del settore, ma anche una persistente esposizione a turbolenze esterne.

Conclusione

Dal quadro tracciato emerge un settore in trasformazione: l'UE conserva un saldo commerciale positivo, ma il surplus si è drasticamente ridotto a causa di un'impennata delle importazioni a basso prezzo e di una produzione interna in calo. I prezzi all'export sono cresciuti, segno di un'offerta ancora competitiva sulle fasce medio-alte, mentre le importazioni, sempre più concentrate sulla Cina, premono sui segmenti di volume. La geografia degli scambi si è riconfigurata, con un netto spostamento dell'export verso il Nord Africa e un indebolimento del mercato britannico. Infine, la significativa volatilità dei prezzi e i traumi transitori (come il crollo dei prezzi dei ricami nel 2020) richiedono un monitoraggio attento: la resilienza dimostrata non cancella i rischi legati a dipendenza esterna e a shock improvvisi, elementi che le politiche industriali e commerciali dell'UE dovranno tenere in considerazione.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.